

Riccetti: a Civitavecchia il Movimento ha fallito, me ne vado

**PARLA LA PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
COMUNALE:
PREDICAVAMO ONESTÀ
E TRASPARENZA, È FINITA
A COLPI DI DOSSIERAGGI
L'INTERVISTA**

ROMA «Per un anno ho vissuto una situazione assurda. E ho lottato da sola. Contro di me è stata fatta anche un'azione di dossieraggio. Abbiamo vissuto un'aggressione verbale sessista da parte di un consigliere di maggioranza; aspetto ancora le scuse».

Scene di un matrimonio che va in frantumi. E di un Comune, Civitavecchia, amministrato da un sindaco 5 Stelle in cui si vivrà ormai da separati in casa. Le parole di Alessandra Riccetti, non lasciano spazio a ripensamenti. Il dado è tratto. Ha deciso di dimettersi dai 5Stelle ma di conservare la sua carica di presidente dell'Assemblea comunale. Continuerà la sua battaglia da dentro, da dissidente.

Se la sente? Sarà sola contro tutti...

«Era una situazione paradossale, mi dispiace. Questo è un gruppo che è riuscito a eleggere un consigliere regionale, un parlamentare e un sindaco».

Siete stati eletti per rilanciare lo sviluppo della città e il porto. Sta finendo in diaspora.

«Sono entrata nei 5Stelle per valori come l'onestà e la trasparenza. Ma devo purtroppo constatare che questi valori sono stati disattesi. Durante questi mesi ho lavorato in un continuo contrasto: mi è stato persino negato l'accesso agli atti, come "persona non pertinente"».

Veleni e dissidi hanno scavato un solco all'interno del vostro gruppo. Ha provato a ricomporre?

«Diciamo che molti cittadini si sono schierati dalla mia parte e questo mi consola molto».

Perché non si è dimessa anche

da presidente dell'Assemblea?
«Perché non ha nessuna intenzione di mollare. Anzi».

I vertici nazionali sapevano di questo suo malessere?

«Certo. Noi abbiamo un referente regionale e un referente nazionale. Ho provato a esporre i miei dubbi, in estate vennero due deputati Riccardo Fraccaro e Alfonso Bonafede (gli stessi chiamati da Grillo a vigilare ora sull'operato del sindaco di Roma Virginia Raggi, ndr). Fu quando scoppiò il caso del forno crematorio».

Cosa fecero?

«Mi dissi contraria, i cittadini si mobilitarono. La frattura era nota a tutti. Questa città paga già un prezzo altissimo alla salute ambientale, Loro però vennero e poi non fecero nulla. Così mi sono ritrovata da sola a combattere per i valori del nostro Movimento».

Il sindaco Antonio Cozzolino dice di non essere sorpreso, dice che dietro le sue belle parole ci sono cose meno nobili.

«Non ho livori personali nei confronti di nessuno, dunque neanche a livello locale. Dico solo che dinnanzi ai problemi non possiamo fare come gli struzzi e nascondere la testa sotto la sabbia. I problemi vanno affrontati con coraggio, mettendosi nei panni della gente, gente che è mosso da valori e principi. Una politica fatta per la gente e con la gente. Il Movimento è arrivato in un momento che se vuole ancora crescere si deve strutturare. La politica si fa sul territorio».

E ora?

«Continuerò a fare politica ma ho una vita anche fuori dal a politica, ho altri interessi. Sono un cittadino prestato alla politica. Il segnale che voglio lanciare è che servono segnali forti. I cittadini devono sentire che la politica viaggia al loro fianco. La cosa più bella che ho sentito dire mentre annunciavo le mie dimissioni sono stati i cittadini. Mi dicevano "non si preoccupi, se l'attaccano ci saremo noi a difenderla"».

C.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

